

LUOGO NASCOSTO

ALDO FERRARIS



LUOGO NASCOSTO

ALDO FERRARIS



**CLEPSYDRA
EDIZIONI**

Prima edizione: febbraio 2010

Ebook © Clepsydra Edizioni

*dein Leib ist eine Bitte im Weltall: komm
die Quelle sucht ihr feuchtes Vaterland¹*

Nelly Sachs

¹ *il tuo ventre è una preghiera nell'universo: vieni / la fonte cerca la sua umida patria*

Lungo la spina dorsale
dei fiumi scorre la foce
con il suo grembo di mare
con i suoi teneri relitti.

Così è il luogo nascosto,
la meta adagiata nel buio,
l'interno mai descritto che
si apre al nostro indugiare.

Il luogo dove si raduna
la vita per partorire ancora,
così lontana dalle parole
lontana dalle mani del cielo.

Il luogo dove essere concepiti,
nascosti alla morte e ai testimoni,
dove si raduna la moltitudine
per decidere il nostro volto.

Quando saremo si schiuderà,
sulla soglia frantumi di luce
che ricordavamo innocenti,
limature d'albe dentro il cielo.

Quando offiremo la fronte
al giudizio, si arrenderà
mostrando venature di senso
di cui ignoravamo il nitore.

Lì la luce non trabocca,
bagna i fianchi della conoscenza
si apre come un guscio di tepore
si divide in un corpo di donna.

Lì saremo perduti nel centro
senza suggeritori, né maestri,
le mani raddomanti della notte
a vibrare alle fonti del sangue.

Può essere un abbraccio
dischiuso come una piazza,
l'accoglienza dell'imbrunire
mentre qualcuno si allontana.

Una radura, con troppe nubi
affacciate ai davanzali del cielo,
una radura di pelle sottile
dove le rughe non si toccano mai.

Sarà il canestro dei frutti assaggiati
e perduti per una semplice domanda,
lo scrigno in cui dormono i pianeti
quieti come palline di vetro.

Sarà come una bocca silenziosa
dove il gusto rintocca lentamente
dove il nome è dentro il sangue
di tutti i morti che abbiamo partorito.

Sarà la certezza del luogo
dove non eravamo attesi,
la vita che socchiude le mani
per mostrarci le umide tracce

incise sul desco dei nostri corpi
come segni di navigatori smarriti,
la perdizione di essere al mondo
impigliati nei rovi del piacere.

Si chiama con altri nomi il tempo
o con nessun nome, si chiama
per esistere, nel luogo nascosto
dove posiamo l'ultima identità.

Confusi nei nostri percorsi,
confusi dalla mano di un baro,
non sarà altro che pelle questo
nostro ininterrotto respirare.

Ciò che chiede di entrare
già esiste nel profondo del corpo
nel giardino serrato della mente
nel bosco che scruta il cuore.

Ciò che ci assedia, come una
benda ci cura e bussa al piacere
alle tenere pareti di questo luogo
che fende i polsi della notte.

E' il bisogno di un'isola matura
come un fico, la spoglia sete
che riaffiora dalle sorgenti
che hanno baciato la nostra pelle.

Ha un nome di spiga recisa,
di erba calpestata dal cielo,
ha il sussulto dei nostri corpi
sfiorati dal tessuto del vento.

E' dentro, la pazienza e lo sforzo,
il caricarsi sulle spalle le veglie,
l'accostare la fronte alla crepa
che separa il petto dal cielo.

E' dentro, l'accoglienza del dubbio,
l'albero divelto della sconfitta
e ancora più dentro in noi soli
che avanziamo nella sua bellezza.

E lì, ancora, ramifica la poesia.
Ai bordi del pozzo che è solco
che è orizzonte, si apre la gioia
di tradurre l'epifania in un gesto.

Lì, dove sono friabili le parole,
dove nulla è completamente perduto,
lì la poesia nasconde il capo come
il primo mendicante del mattino.

Tutti i diritti dei testi riservati all'autore
Copertina © Rolando Cherubini

Ebook © Clepsydra Edizioni

